

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

I contratti a Lecco Tre cessazioni ogni due avviamenti

Occupazione. Mesagna (Cisl) sui dati del primo trimestre «Quadro pesante, perché c'è il blocco dei licenziamenti. Ancora una volta il conto più salato lo pagano le donne»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

«I dati occupazionali del primo trimestre in provincia di Lecco mostrano che il rapporto tra avviamenti e cessazioni è ancora molto negativo. Questo mette in evidenza che la fine della crisi è ancora lontana».

L'occupazione è ancora in grave difficoltà, a causa della pandemia dalla quale si sta faticosamente tentando di uscire. Gli avviamenti, nei primi tre mesi di quest'anno, sono stati molto inferiori alle cessazioni: quasi 6.000 il saldo negativo, dimostrazione di quanto il tessuto sia ancora fragile. Bene quindi la proroga della moratoria sui licenziamenti, anche se il sindacato auspica che possa protrarsi fino al prossimo autunno.

A esprimere preoccupazione per la tenuta dei posti di la-



Enzo Mesagna

voro è Enzo Mesagna, membro della segreteria Cisl Mbl, che esordisce snocciolando una serie di dati indicativi. A fronte di 9.600 avviamenti ci sono state 15.500 cessazioni, con un "passivo" di 5.900 posti di lavoro che il sindacalista considera «molto pesante, perché siamo ancora in regime di blocco di licenziamenti. Le interruzioni dei rapporti di lavoro sono veramente numerose e a pagare sono state in modo pesante le donne». A fronte di 3.902 avviamenti hanno avuto 7.282 cessazioni (-3.380), mentre gli uomini hanno un saldo negativo di 2.520 unità (5.698 avviamenti e 8.218 cessazioni).

I settori

«Questa situazione ha diverse motivazioni. In primo luogo - aggiunge Mesagna - la presenza femminile è più consistente proprio nei settori più colpiti dalla crisi: turismo, commercio, ristorazione. In seconda battuta, le donne hanno più frequentemente degli uomini tipologie contrattuali precarie, quindi il rapporto di lavoro è meno solido e più facilmente interrompibile. La terza questione è legata alla seconda:

proprio perché inserite in contesti di precarietà e perché generalmente "affidatarie" del lavoro di cura in famiglia, in una situazione di questo genere sono loro ad essersi fatte carico nella stragrande maggioranza dei casi delle necessità di accudimento di figli e familiari fragili, rinunciando a rincorrere rapporti di lavoro magari brevi e privi di certezze per il futuro».

«Blocco più esteso»

Più in generale, comunque, c'è ancora da "remare" per uscire dalle secche. «È vero che i dati sono riferiti al primo trimestre e che ora la situazione è in veloce miglioramento con le riaperture agevolate dai progressi della campagna vaccinale, ma non mi sento di dire che la crisi è alle spalle. Il sindacato - conclude l'esponente della Cisl - vede con preoccupazione il momento in cui verrà meno il divieto di licenziamento: si teme l'apertura di una diga che potrebbe produrre numeri ancora più pesanti in termini di emorragia occupazionale. E' necessario che a livello centrale si garantisca la proroga del blocco di ogni tipo di interruzione contrattuale almeno al 31 ottobre, garantendo al contempo aziende e lavoratori attraverso la previsione di nuova cassa Covid».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il blocco di locali pubblici e del turismo ha provocato nel primo trimestre la perdita di seimila posti di lavoro

L'analisi

Soltanto 2.600 posti fissi Tre su quattro sono precari

I dati su avviamenti e cessazioni sono indicativi della situazione di incertezza. Dei 9.600 ingressi, infatti, solo 2.662 sono con contratti a tempo indeterminato, mentre 4.479 sono determinati, 1.939 somministrazioni, 375 apprendistati. Quasi il 75% dei rapporti, dunque, è di natura precaria. Dal punto di vista delle cessazioni, i tempi determinati sono quelli che hanno pagato di più,

essendo quasi 10 mila sul totale di 15.500. Un andamento legato proprio alla tipologia contrattuale: una volta giunti a scadenza, questi rapporti di lavoro non sono stati rinnovati. Per quanto riguarda i settori, le assunzioni hanno interessato in modo maggiore commercio e servizi (5.024), davanti a industria (3.634), costruzioni e agricoltura (rispettivamente 604 e 338). Al contempo, il dato delle

cessazioni ha inciso nettamente di più sul terziario (9.727) che sull'industria (4.644). Analizzando invece l'età anagrafica, emerge come ad essere penalizzati siano stati in modo consistente i giovani: nella fascia tra 15 e 24 anni ci sono stati 2.196 avviamenti e 2.896 cessazioni; nella fascia 25-34: rispettivamente 2.716 e 4.654; in quella 35-44: 1.988 e 3.395; in quella tra i 45 e i 54: 1.842 e 2.906; tra 55 e 64: 858 e 1.649. Sul totale di 9.600 avviamenti, quelli che hanno riguardato cittadini italiani sono stati 7.587. C. DOZ.

Crolla la cassa integrazione Ad aprile -91% sul 2020

Lecco
In provincia sono 7.700 i lavoratori che la usano. Quasi la metà rispetto allo scorso anno

Diminuisce, ad aprile, la domanda di cassa integrazione delle aziende leccesi: la contrazione è consistente sia rispetto all'anno scorso che nel raffronto con il mese di marzo 2021, indice di un sensibile mi-

glioramento della situazione economica territoriale. A rilevarlo, l'ufficio studi della Uil del Lario, che ha elaborato il consueto report sugli ammortizzatori sociali.

Dunque, venendo ai numeri, lo scorso aprile la richiesta si è ridimensionata di 91,7 punti rispetto allo stesso mese del 2020 e del 78,2% nel confronto con il mese precedente. Il trend si conferma anche prendendo in considerazione il primo quadri-

mestre 2021 per intero: a livello tendenziale, il calo è di quasi 44 punti. Un dato significativamente più importante rispetto a quelli di Como (-16,8%), della Lombardia (-13,4%) e nazionale (-7,4%).

Analizzando invece il distretto metalmeccanico, il raffronto tendenziale tra quadrimestri parla di una riduzione pari al 66,8% (Como -62,5%), mentre il comparto tessile mostra ancora segni di sofferenza (Lecco



Salvatore Monteduro (Uil)

+39,5%; Como +19%).

Il dettaglio relativo ai settori produttivi fotografa la diversa condizione di salute di industria ed edilizia (dove il ricorso alla cassa è calato rispettivamente di 54,1 e 87,8 punti) rispetto ad artigianato e commercio (+871.900% e +1.148,6%). Sono 7.766, infine, i lavoratori in cassa integrazione tra gennaio e aprile nel Lecchese: 6.003 in meno rispetto allo stesso periodo 2020.

«L'aver dato un'accelerazione al piano vaccinale e la conseguente riapertura di molte attività, nonché un miglioramento della situazione della pandemia a livello globale, iniziano a farsi sentire positivamente anche sull'economia - è il commento del segretario generale della Uil

del Lario, Salvatore Monteduro -. Resta alto il numero complessivo di lavoratori in cassa integrazione e in FSBA nelle due province (672 a Lecco nel quadrimestre), mediamente oltre 26.000, ai quali vanno aggiunti quelli coperti dagli altri ammortizzatori sociali, ed è essenziale continuare a garantire a costoro le tutele Covid 19 (cassa in deroga e il divieto dei licenziamenti) almeno fino a quando perdurerà l'emergenza sanitaria».

Se il metalmeccanico si sta lentamente riprendendo, «restano in grandissima difficoltà i settori del commercio e dell'artigianato. Questi primi segnali di luce sono di buona speranza per il futuro ma purtroppo la strada è ancora lunga». C. DOZ.

Elette le RSU alla Gilardoni Raggi X di Mandello del Lario

La Fim Cisl supera la Fiom ed è il primo sindacato

MANDELLO - Si sono svolte venerdì le elezioni delle rappresentanze sindacali alla Gilardoni Raggi X di Mandello: dei 219 dipendenti, hanno preso parte alle votazioni 157 lavoratori e **la Fim Cisl è risultato essere il sindacato che ha ottenuto maggiori preferenze**, superando la Fiom Cgil che negli ultimi anni deteneva la maggioranza delle RSU.

Tra gli operai è stato eletto per l'unico seggio **Davide Quartararo**, mentre tra gli impiegati la Fim ha conquistato due seggi su tre con l'elezione di **Marco Soggetti** e **Alessia Scipioni**, con oltre una trentina di preferenze ciascuno. Per la Fiom è stato eletto invece **Sergio Carugno** con una decina di voti raccolti.



“E’ una vittoria storica – commentano i rappresentanti della Fim – Una vittoria che parte dai famosi fatti del 2015 ad oggi. Un lavoro importante da parte di tutta la FIM e della RSU. Un ringraziamento importante – aggiungono – va ad **Emilio Castelli** che ci ha accompagnato fino ai primi mesi del 2021 e con lui abbiamo messo le fondamenta di questo importante risultato per poi con **Francesca Melagrana** arrivare a questa immensa soddisfazione. Un grazie e un plauso ai nostri iscritti e a tutti coloro che hanno dato a noi la fiducia per i risultati che da oggi siamo impegnati a portare a compimento”.